

IDATI ISTAT: PIL CRESCIUTO DEL 6,5% NEL 2021, È IL DATO PIÙ ALTO DAL '76, IL PREMIER PRESENTA LA ROAD MAP DEL PNRR

Recovery, la svolta di Draghi

“Abbiamo 127 obiettivi per incassare 64 miliardi”. Asse con Macron: subito il nuovo Patto di stabilità

ILARIO LOMBARDO

È andata come com'era prevedibile, il primo consiglio dei ministri post-Colle. Mario Draghi fa un giro del tavolo per stringere a tutti la mano, omaggia Mattarella. Si gode i dati sulla crescita del Pil - al 6,5%, sopra la media europea - rivendica le misure anti-Covid. Ma il piatto forte è il Pnrr: entro domani i ministri dovranno «indicare lo stato di attuazione degli investimenti e delle riforme di competenza». Per ricevere i 64 miliardi previsti dal Piano, bisogna raggiungere 127 obiettivi. **SERVIZI - PAGINE 2-13**

128
Lo spread fra Btp e Bund è calato di 12 punti base rispetto alla scorsa settimana

+0,94%
La chiusura della seduta di ieri del listino Ftse Mib di Borsa Italiana

Clima di imbarazzi e tensioni
Il nervosismo di Giorgetti per gli alleati

Il presidente dialoga con Franceschini che lo ha ostacolato nella corsa al Colle



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Draghi missione Recovery

Primo Cdm dopo il voto sul Quirinale: Palazzo Chigi accelera sul Pnrr
Domani ciascun ministro dovrà rispondere dell'avanzamento dei progetti

ILARIO LOMBARDO
ROMA

È andata com'era prevedibile. Con gli sguardi imbarazzati dei ministri che cercano un punto di appoggio nella sala del consiglio, consapevoli che nulla potrà essere come prima. Nessuna scena epica, rappresentazione o resa dei conti tra il premier che sognava di diventare presidente della Repubblica e i ministri che hanno lavorato per impedirglielo. Solo un'ordinaria seduta di Cdm, imbevuta di nervosismo per le incertezze della ripartenza, dopo una settimana di liti sul Quirinale.

Mario Draghi arriva e fa un giro del tavolo, per stringere a tutti, uno dopo l'altro, la mano. Un saluto che può essere interpretato in mille modi. Un messaggio di tregua, un avvertimento, il gesto istituzionale di chi ha capito il senso della contesa politica e non vuole lasciare che ferite e fraintendimenti guastino il lavoro del governo. Poi, il premier si siede e fa un breve discorso introduttivo. L'omaggio a Sergio Mattarella, il capo dello Stato riletto, i ringraziamenti che fanno scattare il lungo applauso dei ministri; la frase che salda l'asse tra il presidente della Repubblica e il presidente del Consiglio: «Le prio-

rità espresse – la lotta alla pandemia e la ripresa della vita economica e sociale del Paese – sono le stesse di questo governo». Draghi si gode la soddisfazione dei dati sulla crescita, del Pil schizzato al 6,5%, superiore alla media europea, e rivendica le «misure messe in campo e la campagna di vaccinazione». Sono tutte parti di una premessa. Perché il cuore dell'introduzione è un altro. È il Piano nazionale di ripresa e di resilienza. Laverasfida del governo che detterà i tempi dell'agenda dei prossimi mesi. Per domani, quando riunirà un nuovo Cdm, Draghi chiede ai ministri «di indicare lo stato di attuazione degli investimenti e delle riforme di competenza». L'erogazione della seconda rata, spiega l'ex banchiere, scade il 30 giugno. Vale 24,1 miliardi di contributi finanziari e di prestiti. Ci sono ancora 45 traguardi e obiettivi (su 127 totali) da raggiungere. Per fare in fretta, ogni ministro dovrà segnalare «l'eventuale necessità di interventi normativi e correttivi» che possono facilitare il percorso.

«La puntuale ricognizione» dei singoli obiettivi, che sarà eseguita domani assieme al responsabile dell'attuazione del Pnrr il sottosegretario Roberto Garofoli, serve a Draghi come momento solenne per eliminare ogni possibile alibi sui ritardi. Vanno

completate le riforme (della giustizia, della Pubblica amministrazione, della concorrenza e così via) e assicurata la sostenibilità e l'efficacia dei progetti di messa a terra delle risorse del Recovery fund. Dopo il 30 giugno ci sono altre due scadenze: il 31 dicembre 2022, per 21,8 miliardi, e il 30 giugno 2023, per 18,4 miliardi. Si tratta dei due semestri più caldi, perché porteranno al voto e andranno oltre, quando è presumibile che si starà formando o sarà definito il prossimo governo.

Per Draghi è essenziale non lasciare che il Pnrr finisca impantanato in liti elettorali. La parentesi del Quirinale non è stata fortunata per le ambizioni del premier, ma ha lasciato macerie soprattutto nei partiti che condividono senza troppo entusiasmo la larghissima coalizione di maggioranza.

Ritrovarsi dopo questa battaglia, in Cdm, non era semplice. Le scene che rimangono più impresse nelle testimonianze raccolte ieri sono in qualche modo riferite ai principali protagonisti delle frenetiche ore delle trattative che hanno incoronato nuovamente Mattarella. Dario Franceschini, Pd, che si è impegnato a evitare il trasloco di Draghi al Colle, si è appartato per parlare qualche minuto da solo con lui. Mentre il leghista

Giancarlo Giorgetti, che aveva lavorato a favore dell'ex presidente della Bce e a fine votazioni aveva evocato le dimissioni, è tornato tra i colleghi con uno spirito meno conciliante. Discute con il ministro della Salute Roberto Speranza sulle discoteche, chiede e ottiene che la proroga della chiusura sia solo di 10 giorni e non di 15, ricorda di «aspettare da mesi» la lista dei soggetti fragili ai quali consentire lo smart working. I toni di Giorgetti sono impazienti, più intransigenti. Forse l'annuncio di una Lega pronta a rompere, comunque meno disposta a cedere, proprio come la vuole Matteo Salvini. Presto si capirà se è così. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PNRR: LA ROAD MAP

Le prossime tre scadenze

30 giugno 2022



24,1

2^a rata
45 obiettivi

31 dicembre 2022

3^a rata
55 obiettivi

21,8



30 giugno 2023



18,4

4^a rata
27 obiettivi

TOTALE

64,3

miliardi
di euro

L'EGO - HUB



Il presidente del Consiglio Mario Draghi ieri è tornato a riunire il suo governo dopo l'elezione del presidente della Repubblica

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.